Rassegna stampa
10-11-12 settembre 2022

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

10 settembre

«Bar, ristoranti, macellerie, panifici Un futuro a rischio per il caro energia»

Allarme. Confcommercio Lecco sottolinea i problemi di tante attività alle prese con gli aumenti
Il direttore Alberto Riva: «Aziende nostre associate hanno visto triplicare gli importi in bollette»

LECCO

I conti si faranno probabilmente a fine anno, ma le difficoltà che ormai da mesi bussano alla porta dei commercianti lecchesi rischiano di lasciare strascichi importanti. Se per il momento non si parla di chiusure imminenti causate dal caro energia, il tessuto è comunque sempre più stressato, anche a causa di consumi che stanno iniziando giocoforza a contrarsi.

A denunciare il rischio di una grave emorragia di negozi e attività economiche nell'arco di qualche mese è Confcommercio Lombardia, che ha indicato nei settori ricettivo e della ristorazione i più penalizzati dagli aumenti. Finora gli imprenditori hanno retto l'urto della crisi, ma non ci si riuscirà ancora a lungo.

Alberto Riva
Confcommercio

«Avvisaglie di chiusure immediate al momento non ce ne sono: eventuali decisioni drastiche, comunque, verranno posticipate come sempre a fine anno – ha commentato il direttore di Confcommercio Lecco, Alberto Riva -. Cresce però costantemente il numero di imprese che afferma che il peso delle bollette sta diventando insostenibile. Le realtà più in difficoltà, sotto questo aspetto, sono i bar, i ristoranti, i panifici, gli alberghi con i loro impianti di climatizzazione e le macellerie con le loro celle frigorifere: si tratta di aziende che consumano una quantità enorme di energia elettrica e che dunque sono più esposte di altre in questa situazione. Il settore turistico ha lavorato bene quest'anno, realizzando buoni fatturati, ma gli incrementi spropositati delle bollette (si parla di 4 o 5 volte il costo precedente) erodono pesantemente i margini».

Dunque, il problema esiste e per talune attività è veramente serio, tanto che alla lunga il rischio è di non riuscire a sopportare l'urto di questi rincari ed essere costretti ad abbassare la saracinesca, con tutto quello che ne conseguirebbe anche sotto il profilo occupazionale. «Alcune di queste realtà sono a conduzione familiare, ma molte hanno anche dipendenti, penso in particolare ai panificatori. Quindi può diventare anche un problema sociale».

Un problema sociale che rischia di assumere dimensioni importanti, considerato quante aziende anche industriali e artigiane sono in sofferenza per gli stessi motivi.

I panifici sono tra le attività a rischio per il caro energia

«Bisogna sperare che il Governo intervenga per calmierare il caro bollette, congelandole e rifondendo le imprese anche artigiane e industriali: abbiamo bar che sono passati da fatture per l'energia da 1.500 a 5.000 euro a bimestre. Non oso pensare gli importi addebitati a galvaniche, acciaierie e via dicendo».

Tanto più che, specie per i commercianti, neanche i due anni scorsi sono stati particolarmente floridi a causa della pandemia. «La preoccupazione c'è – ha concluso Riva -. Tra due settimane andremo a votare, fattore che si aggiunge in un periodo di grande incertezza e timori: l'auspicio, a prescindere dal "colore" politico, è che il Paese possa avere un Governo stabile e capace». **C. Doz.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna stampa
10-11-12 settembre 2022

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

10 settembre

LA PROVINCIA
SABATO 10 SETTEMBRE 2022

«L'inflazione provoca un taglio dei consumi»

La situazione è estremamente difficile e riguarda tutte le categorie del terziario nazionale.

A evidenziarlo è stato l'Ufficio studi di Confcommercio, che stima una spesa in energia di 33 miliardi di euro (6,5 in Lombardia), rispetto agli 11 miliardi del 2021, con 120mila imprese e 370mila posti di lavoro a rischio nel primo semestre del 2023.

«È necessario fare il possibile per scongiurare un lockdown dei consumi dettato da un'inflazione sempre più aggressiva che potrebbe portare le famiglie a rimodulare le loro abitudini di spesa», dichiara il vicepresidente vicario di Confcommercio Lombardia Carlo Massoletti, il quale ricorda che quella appena vissuta è stata «una stagione turistica più che soddisfacente anche in Lombardia, in parte compromessa dai costi energetici, che in alcuni casi impediscono di fatto agli operatori di proseguire nell'attività stagionale. In sostanza, il problema non diventa solo lavorare senza margini, ma addirittura avere costi di gestione assai superiori agli incassi. La prospettiva di imprenditori che rinunciano ad aprire per evitare perdite, nonostante buoni flussi di lavoro, è frustrante e allo stesso tempo negativa per tutti: per quanto riguarda il settore retail, inoltre, un'insegna spenta significa meno vitalità e più insicurezza per le nostre città». **C. Doz.**